

*ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro*

*Per iscriverti al Bollettino ADAPT [clicca qui](#)*

*Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti** scrivi a:  
[selezione@adapt.it](mailto:selezione@adapt.it)*

*Bollettino ADAPT 27 maggio 2024 n. 21*

**Il Jobs Act è in linea di continuità con la legge Biagi?** Se ne può e se ne deve discutere senza faziosità e idee preconcepite e un [contributo di Paolo Reboani](#) su *Libero* dello scorso 21 maggio ci aiuta a farlo. Personalmente, e non da oggi, **ritengo che vi sia un profondo divario tra le due riforme tanto sul piano della visione e del metodo che su quello dei contenuti e della stessa cultura delle relazioni industriali sottostante.**

Nel Dna il *Jobs Act* (che, non a caso, ha abrogato ampi "capitoli" della legge Biagi) è più simile alla legge Fornero sul mercato del lavoro, sono due leggi animate da una visione pubblicistica e centralistica della regolazione del mercato del lavoro.

**La legge Biagi, per contro, non partiva dal presupposto della disintermediazione ed era animata da una cultura totalmente sussidiaria.**

La legge Biagi, sul piano del metodo, è stata preceduta da un documento di visione e da due accordi (separati, questo sì) di concertazione tra le parti sociali prima sul contratto a termine e poi sul senso complessivo della riforma col patto per l'Italia del 2002.

**Nei contenuti la legge Biagi guardava alla unificazione del mercato del lavoro (il lavorare per progetti) e non alla centralità del concetto novecentesco di subordinazione giuridica** (un concetto sostenibile, nell'impianto del Job Act, nella misura in cui venivano allentate le tutele del rapporto di lavoro).

**La vera differenza si vede poi in tema di concezione delle politiche attive del lavoro** pensate nella legge Biagi in chiave di relazioni industriali e bilateralismo.

**Da una prospettiva di relazioni industriali e di politica del lavoro le differenze sono**

**insomma profonde e le avevamo già evidenziate un decennio fa tanto in sede di valutazione tecnica** (F. Carinci, M. Tiraboschi, *I decreti attuativi del Jobs Act: prima lettura e interpretazioni Commentario agli schemi di decreto legislativo presentati al Consiglio dei Ministri del 24 dicembre 2014 e alle disposizioni lavoristiche della legge di stabilità*, ADAPT LABOUR STUDIES e-Book series n. 37) **che in termini di analisi di politica legislativa** (vedi, tra i tanti interventi in materia, quanto argomentato in F. Nespoli, F. Seghezzi, M. Tiraboschi, *Il Jobs Act dal progetto alla attuazione*, ADAPT Labour Studies e-Book series n. 47/2015).

Chiaro che il discorso cambia radicalmente se, tanto da “destra” che da “sinistra”, **l’obiettivo non è l’analisi del merito dei provvedimenti ma quello della “comunicazione politica”** e cioè se si guarda alla contrapposizione a prescindere tra i blocchi delle forze politiche e sociali. Su questo, in effetti, legge Biagi e *Jobs Act* condividono un destino comune, dell’essere cioè giudicati a seconda della collocazione politica di chi sviluppa l’analisi. **Un atteggiamento manicheo che non fa bene alla modernizzazione del nostro mercato del lavoro** e che certo non dovrebbe condizionare il punto di vista critico e libero di chi si propone di analizzare in termini scientifici le complesse dinamiche del rapporto tra mercato e politiche del lavoro.

### ***Michele Tiraboschi***

Università di Modena e Reggio Emilia

 [@MicheTiraboschi](https://twitter.com/MicheTiraboschi)